



S. ANDREA DI BRUNATE

Informazioni

Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 1

Collocazione: La chiesa di S. Andrea, parrocchiale di Brunate, è posta in centro paese, su un ampio piazzale con splendido panorama, a poca distanza dalla Stazione della Funicolare. Il percorso a piedi la raggiunge dal sentiero proveniente da S. Donato che arriva a Brunate con un'ampia salita lastricata immettendosi sulla via principale (Via Volta). Attraversata Via Volta, prendere le scale sulla destra che si inerpicano in paese fino a Via della Funicolare e da qui, svoltando a sinistra, proseguire fino alla piazza Bonacossa (Piazza della Funicolare) che si aprirà alla vostra sinistra. Lasciare la piazza e proseguire su Via della Funicolare continuando a salire. Dopo circa 100 m svoltate a destra, e sulla vostra destra troverete la Chiesa di S. Andrea.

Pavimentazione: asfalto, lastricato, mulattiera

Barriere architettoniche: le principali barriere sono i numerosi gradini presenti su tutto il percorso.

Accesso: Si accede alla piazza della Chiesa tramite una rampa di scale. Si entra in chiesa dopo alcuni gradini accedendo da un ampio portale laterale.

Servizi: poco lontano dalla chiesa la stazione della Funicolare Como - Brunate. A disposizione fontanelle e panchine. I parcheggi disponibili sono pochi e quasi tutti per i residenti. Per raggiungere Brunate, privilegiare i mezzi pubblici (Funicolare).

Svago e Ristorazione: la Funicolare stessa è occasione di svago. Presso la Funicolare sono presenti vari punti di ristoro.

Descrizione

(Alberto Rovi)

La chiesa di S. Andrea, originariamente al servizio di un monastero femminile agostiniano illustrato dalle personalità religiose della beata Maddalena Albrici (1390-1465) e della leggendaria Santa Guglielma, presenta una grandiosa facciata in cemento modellato in linee eclettiche. Disegnata dall'ing. Stampa nell'ambito dell'ampliamento (1927/1932) che ridefinì lo spazio dei fedeli allargandolo in forma pseudo-ottagonale, e concludendolo con una ariosa cupola, racchiusa in un tiburio ottagonale. Vi è affrescata una *Gloria di Santi* di Raffaele Albertella (1934), che dipinse pure i simboli degli *Evangelisti* nei pennacchi che sorreggono la cupola e, nelle allungate vele che li

rinserrano, la *Natività*, *l'Ultima Cena*, la *Crocifissione* e la *Risurrezione*. Soggetti devozionali sono sui quattro pilastri maggiori: *San Giuseppe*, *L'Angelo Custode*, *San Luigi Gonzaga*, *Santa Agnese*.

Oltre i classicheggianti angeli-acquesantiere in marmo (1937-1938), sul lato destro è collocata la lastra tombale di Maddalena Albrici (inizi sec. XVI), affine per qualità alle opere rodariane del Duomo, già dispersa, ma recuperata dall'arch. Piero Clerici. Alla Beata è dedicata la cappella laterale destra (1936), che si contrappone all'ingresso laterale alla chiesa, inquadrato da un bel portale barocco in pietra, già portale maggiore della chiesa antica che fu rinnovata dal 1676. Ne rimangono il presbiterio e le due cappelle laterali che lo precedono, con resti di pitture seicentesche, minimi in quella di destra dedicata al Rosario, ancor consistenti in quella di fronte (*Storie di San Vincenzo Ferrer*), ridedicata al Sacro Cuore (tela di C. C. Tagliabue, 1932, entro cornice marmorea mistilinea, inizi sec. XVIII): statua di Cristo morto sotto la mensa. La volta sovrastante lo spazio intermedio, che raccorda presbiterio e navata, reca una *Gloria di San Maurizio* fra lunette con scene di virtù monastica (Felice Gennari da Palestrina, 1890).

Ma un lacerto ancor più antico, di fine '400, raffigura *Santa Guglielma*. Ai suoi piedi sono inginocchiati la beata Maddalena Albrici e il devoto committente del dipinto. L'effigie della leggendaria Santa Guglielma è stata per secoli - e sino al secondo dopoguerra - meta di un "pellegrinaggio del latte": ad essa venivano infatti le madri e gestanti, soprattutto dalla vicina Brianza, per chiedere protezione durante e dopo il parto e in particolare il dono del latte per le proprie creature. Di G. Paolo Recchi e nipoti Raffaele e Carlo (1679-1682) sono gli affreschi del presbiterio, restaurati da Leonardo Camporini (1998/1999): rappresentano una plastica *Annunciazione* affiancante l'antica finestra absidale, recuperata col detto restauro (arch. Darko Pandakovìc), la *Gloria dei Santi Andrea e Maurizio* sulla volta, nelle lunette (altro recupero) il *Martirio di San Maurizio*, a destra, e di *Sant'Andrea*, di fronte, pressoché perduto. Nei quattro pennacchi si riconoscono le medaglie con *San Michele Arcangelo*, *San Bartolomeo*, la Beata *Maddalena Albrici*.